Manovre nel Golfo della flotta iraniana

Partono da Teheran gli ambasciatori Torna la calma alla frontiera irachena

Il 2 maggio secondo turno elettorale per il nuovo Parlamento che dovrà pronunciarsi sulla sorte degli ostaggi

Dal nostro inviato

TEHERAN — Festoni di lampadine rosse, gialle e verdi tesi attraverso la strada e lungo il muro di mattoni dell'ambasciata. Le bancarelle dei venditori sul lato opposto. Gli altoparlanti che diffondono canti rivoluzionari. Uno scorrere ininterrotto di macchine, autobus, taxi arancione con fari accesi e clacson ritmati. Non molta gente, alcuni pigramente seduti sul ciglio, tra la stratificazione ormai geologica di scritte e striscioni, rispondono con gesti e fischiettii di saluto. A parte qualche guardia al cancello, il giardino dell'ambasciata sembra deserto.

L'aria sempre più da «kermesse», il verde ormai rigoglioso e la nota allegra degli alberi in fiore che cominciano a straripare da tutte le aperture, la prima afa sull'altipiano, fan quasi dimenticare che là dentro, dal 4 novembre, ci sono i 50 ostaggi americani. Nel resto della città la festa proclamata per la rottura delle relazioni con gli Stati Uniti trascorre nella più totale indifferenza. Oggi a visitare gli ostaggi verrà un rappresentante della Croce Rossa internazionale. Continua anche l'iniziativa diplomatica avviata dai Paesi CEE.

L'ambasciatore italiano a Teheran lascerà oggi la città per consultazioni a Roma. La maggioranza degli altri ambasciatori, anche dei Paesi extra europei, hanno già lasciato l'Iran o lo faranno nelle prossime ore. Finalmente è stata anche fissata per il 2 maggio, la data del secondo turno delle elezioni per il Parlamento. Ed è appunto quel Parlamento che dovrebbe pronunciarsi sulla faccenda degli ostaggi. Ma le inquietudini e gli occhi sono tuttavia puntati alla frontiera con l'Irak e al Golfo Persico. Sulle 800 miglia di confine che dalle pietraie del Kurdistan arriva sino al limaccioso Sciatt-el-Arab, sporadici scontri, attacchi a postazioni di confine, scambi di cannonate e colpi di mortaio ieri non si sono verificati. Ma gli incidenti dei giorni scorsi erano costati morti e feriti.

E' molto difficile comunque definire la portata di questo stillicidio. Le forze armate iraniane sono sempre in stato di allerta, giungono voci di rafforzamenti di contingenti, se non di vere e proprie concentrazioni di truppe sul versante iracheno. Il Presidente Bani Sadr è andato in elicottero a Kermanshah, per una ricognizione dei tratti più caldi di confine e dei campi profughi in cui continuano ad ammassarsi (già sono più di 5000) gli iraniani espulsi dall'Irak. Oggi dovrebbe spostarsi più a sud, nel Kuzistan, dove la frontiera dista pochi chilometri dagli impianti petroliferi e dalla raffineria di Abadan. Venerdì a Teheran aveva detto che le forze armate iraniane non si sarebbero limitate a «punire» gli aggressori, ma li avrebbero inseguiti oltre frontiera.

Ma il tono delle dichiarazioni dei vertici militari tende piuttosto a sdrammatizzare. E comunque non mostra una gran voglia di impegnarsi in una guerra. Il generale Fallahi, comandante delle forze di terra, si premura di far notare che «l'esercito iracheno ha rafforzato le posizioni di confine con armi pesanti e mezzi corazzati... ma non mostra volontà di attaccare l'Iran». Pare che in cima al Golfo Persico, alle foci dello Sciatt-el-Arab, stazionino ora due lanciamissili iracheni, cui sta per aggiungersi l'ammiraglia della flotta, e una brigata di fanteria di marina. Ma il comandante della flotta persiana, l'ammiraglio Tabatabai, rassicura sul fatto che, pur in stato di allerta, le sue navi si limiteranno a manovrare nelle acque territoriali iraniane.

Quanto al generale Bagheri, comandante dell'aviazione, cerca di ridurre la portata delle violazioni dello spazio aereo iraniano da parte di elicotteri iracheni segnalate nei giorni scorsi, dicendo che lo sconfinamento si era limitato a «cinque o sei miglia, forse per un controllo delle loro posizioni» e che «i piloti iracheni hanno attraversato la frontiera per errore e, comunque, sono subito tornati in Irak».

Gli specialisti militari americani — stando alle corrispondenze da Washington — fanno un gran tifo per gli iracheni sull'esito di un eventuale scontro. Le loro forze armate, sostengono, sono attualmente le più disciplinate e meglio equipaggiate della regione, mentre l'ex esercito dello scià sarebbe il fantasma di quello che era un anno fa. Con effettivi ridotti dalle diserzioni, quadri intermedi e generali decimati dalle epurazioni e dalle fucilazioni, mezzi sofisticati resi inservibili dalla mancanza di parti di ricambio e di preparazione tecnica, il morale ancora a terra, l'esercito iraniano non sarebbe in grado di difendere efficacemente i confini da alcun aggressore, né di sostenere uno scontro con armi pesanti per più di qualche giorno o qualche settimana contro i 200 mila uomini in armi e i 3 mila tra carri armati sovietici e francesi dell'esercito iracheno. E' una opinione che potrebbe rivelarsi azzardata, ma il fatto stesso che venga espressa con tanta sicurezza ne mette in rilievo la pericolosità.

Siegmund Ginzberg

Schmidt a Carter: «Non tutti i desideri americani possono essere soddisfatti»

AMBURGO — Il cancelliere federale Helmut Schmidt ha personalmente confutato ieri le critiche del Presidente Carter ai suoi alleati europei, che non darebbero prova di sufficiente solidarietà nel conflitto tra Stati Uniti e Iran. Carter ha fatto tali dichiarazioni in una intervista concessa a giornalisti televisivi di Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania federale.

«Io non credo che il Presidente americano possa sentirsi abbandonato da noi. Giudico tutti questi rimproveri inesatti», ha dichiarato il capo del governo federale tedesco in un'intervista che sarà pubblicata oggi dal quotidiano *Bild Zeitung* di Amburgo.

Gli è stato chiesto se gli europei decideranno o no di associarsi alle sanzioni contro Teheran, e il cancelliere tedesco ha dichiarato: «I desideri (degli Stati Uniti rispetto ai loro alleati) sono molteplici. Molti dei desideri del Presidente americano possono certamente essere soddisfatti, molti altri non possono essere esauditi che in una certa misura».

Interrogato sull'eventualità di azioni militari per liberare gli ostaggi americani a Teheran, il cancelliere Schmidt ha sottolineato che la Repubblica federale tedesca non potrebbe essere implicata in tali operazioni. «La RFT è soggetta a strette limitazioni costituzionali»; «La legge fondamentale (Costituzione della RFT) ha tollerato solo un'eccezione, cioè il campo di applicazione della NATO. Il Medio Oriente non ne fa parte» ha affermato Schmidt.

Dopo il colpo di Stato di sabato che ha deposto il Presidente Tolbert

Formato in Liberia il nuovo governo

Agli Esteri il leader dell'opposizione al vecchio regime - Cinque militari e 10 civili

MONROVIA — Il nuovo capo di Stato della Liberia Samuel Doe ha formato ieri un governo civile-militare nel quale il dicastero degli Esteri è affidato a Gabriel Baccus Matthews, presidente del Partito progressista del popolo (PPP) che era stato messo al bando il mese scorso dal governo del presidente William Tolbert. Matthews era stato imprigionato con l'accusa di tradimento per aver provocato uno sciopero generale mirante a rovesciare il governo del presidente Tolbert. Una delle prime azioni della nuova *leadership* è stata quella di rilasciare tutti gli uomini del PPP che erano in prigione.

Il nuovo governo formato ieri conta cinque militari e dieci civili. Di questi, almeno quattro sono esponenti del PPP.

E' stato annunciato che oggi compariranno davanti a un tribunale militare funzionari del vecchio regime accusati di corruzione e violazione dei diritti civili e umani. E' stato inoltre pubblicato un decreto che aumenta i salari dei soldati semplici delle Forze armate.

Il presidente Doe ha subito convocato alcuni alti funzionari e gli ambasciatori sovietico e americano.

Fonti diplomatiche hanno detto che il figlio del presidente liberiano, assassinato dagli insorti che hanno portato a termine il colpo di Stato nella nazione africana, è stato decapitato. Due ministri del governo del presidente William Tolbert sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco. Tra gli uccisi anche un genero del presidente assassinato. Queste notizie, tuttavia, non sono state confermate a Monrovia.

Ancora incerta la destinazione

4000 rifugiati cubani lasciano l'ambasciata

Aspetteranno a casa i visti dei Paesi ospitanti 426 hanno cambiato idea: resteranno a Cuba

L'AVANA — Secondo indicazioni ufficiali, 3893 persone avevano già lasciato, ieri mattina, l'ambasciata del Perù. Di queste, 2719 avendo ricevuto il passaporto e il salvacondotto definitivo che permette loro di lasciare Cuba; 748 senza passaporto ma con il salvacondotto per lasciare l'isola e 426 che hanno cambiato idea e non vogliono più abbandonare il Paese.

Gli aspiranti alla partenza (il cui numero complessivo non è ancora stato accertato), ad eccezione degli increduli decisi a non lasciare l'ambasciata senza aver ricevuto sul posto i loro documenti, debbono soltanto attraversare la strada per recarsi in una palazzina dove una dozzina di funzionari cubani, in pochi minuti, rilasciano loro il salvacondotto. Il documento permette al suo possessore di partire per il Perù o per qualsiasi altro Paese che conceda il visto d'ingresso. Il titolare del documento dovrà risiedere nella propria abitazione

L'atteggiamento del governo cubano è stato dunque pienamente coerente con le dichiarazioni iniziali. Non soltanto le autorità hanno messo a disposizione dei rifugiati tutti gli aiuti necessari in termini di vettovagliamento e assistenza igienico-sanitaria, ma hanno mantenuto le promesse di non ostacolare, in alcun modo, coloro che vogliono uscire dal Paese.

Non è ancora chiaro, tuttavia, dove i rifugiati potranno andare. Un portavoce del ministero degli Esteri peruviano ha detto che un primo contingente di profughi cubani è atteso a Lima per mercoledì o giovedì prossimo, ma non ha saputo indicare quanti saranno i profughi che accoglierà il Perù

Allarme e preoccupazione, frattanto, continua a suscitare la notizia delle grandi manovre militari, previste per maggio, che gli Stati Uniti effettueranno nel Mar dei Caraibi. Al di là delle solite dichiarazioni, secondo cui si tratterebbe di normali manovre di addestramento, è evidente il significato provocatorio della scelta americana: non soltanto nei confronti di Cuba, ma anche del Nicaragua e del Salvador. Grossi contingenti di truppe stanno arrivando nella base USA di Guantanamo

Importanti accordi di cooperazione tra URSS e Nicaragua

MANAGUA — Mentre il Nicaragua annuncia importanti sviluppi delle relazioni con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti, il primo ambasciatore dell'URSS, German Yevlenpievich, è giunto a Managua.

A seguito del vasto accordo di cooperazione, firmato dai due Paesi nel corso della recente visita di una delegazione nicaraguense a Mosca, è previsto a Managua l'arrivo di un nutrito gruppo di tecnici sovietici. Tra non molto dovrebbe venire istituito un servizio aereo della compagnia di bandiera sovietica

Membri della Giunta sandinista hanno concluso un lungo giro di visite in un gruppo di Paesi dell'Est europeo (RDT, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia) nel corso del quale sono stati definiti o conclusi altri accordi di cooperazione tecnica e culturale.

Come è noto la Giunta sandinista ha ripetutamente affermato di voler stabilire fruttuose relazioni, su basi di parità, con tutti i Paesi del mondo. Ciò anche in considerazione degli immensi problemi che il Paese deve affrontare, dopo la sanguinosa lotta di liberazione e la rapina di mezzi finanziari che la famiglia Somoza

Per quanto concerne i rapporti tra il Nicaragua e gli Stati Uniti, è da rilevare che la promessa di un prestito finanziario americano è tuttora subordinata all'esito di una laboriosa trattativa. Resta il fatto che l'amministrazione Carter, per il momento, non ha dato alcun aiuto al governo del Nicaragua.

All'inizio della scorsa settimana Ricardo Wheelock, primo ambasciatore del Nicaragua nell'URSS, ha presentato a Mosca le sue credenziali.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Alcune riflessioni sui «concorsi» privati

Cari compagni,

sono un compagno recentemente laureatosi. Ho iniziato a rispondere alle inserzioni di richiesta di laureati (almeno per ora) pubblicate sui giornali da parte di aziende o di studi di ricerca del personale e non avendo nessuna esperienza e conoscenza sui diritti che hanno coloro che rispondono a queste inserzioni vorrei che me ne informaste. Si possono conoscere per esempio i motivi che portano all'esclusione di un candidato a favore di un altro, tra quelli che partecipano alle «selezioni» (orrenda parola)? Oppure è tutto a totale arbitrio dell'azienda o di chi seleziona per essa? Quali sono i comportamenti consigliabili per far valere i propri diritti, sempre che ne esistano?

E ancora: ho sentito parlare di test d'assunzione proposti da alcune aziende o istituti, cioè un periodo di lavoro effettivo svolto all'interno dell'azienda con mansioni corrispondenti a quelle indicate nell'inserzione. Anche in questo caso, come sono regolati i rapporti fra il candidato e l'azienda che esamina? Come fronteggiare abusi o soprusi che possono magari nascondersi in asettiche frasi del tipo: «La nostra scelta è caduta su altri candidati» senza un minimo di motivazione rivolta anche a chi ha effettuato un test d'assunzione?

Esperienze di questo genere non sono certo esaltanti, anche se credo abbastanza comuni, specialmente per chi deve ancora provare l'impatto col mondo del lavoro nella ricerca di un posto stabile e regolare. Prima di rivolgermi ad altre strade, vorrei almeno affrontare questi tentativi coscienti dei miei diritti e per questo mi rivolgo al vostro consiglio.

F. P.
(Cremona)

La tua lettera pone una quantità di problemi ed offre lo spunto per una serie di riflessioni circa la condizione dei giovani in possesso di titolo di studio e alla ricerca di prima occupazione. E' infatti chiaro che le questioni da te sollevate non avrebbero motivo di porsi se la qualifica cui aspira il giovane fosse una di quelle per cui vale il collocamento numerico: in tal caso, invero, le aziende non possono fare proprio nessuna «selezione» o «concorso» che dir si voglia, ma devono attenersi all'ordine progressivo di iscrizione nelle liste di collocamento ed assumere sulla base di queste ultime. Quando, però, si tratti di lavoratori di concetto, diplomati o laureati, per cui è ammessa l'assunzione nominativa, le cose cambiano e si determinano le situazioni, talvolta avvilenti e drammatiche di cui tu parli: le aziende «scelgono» secondo loro concetti e procedure, lasciando spesso nel lavoratore la sensazione di essere vittima di inquisizioni, arbitrii, o ingiustizie.

❶ Il primo problema da affrontare è, dunque, quello della posizione giuridica di questi aspiranti lavoratori e delle eventuali tutele. Diciamo subito che la soluzione giuridica non è unica, ma dipende dalla diversità delle situazioni concrete, dal modo, insomma, con cui la procedura di «selezione» viene avviata e svolta. Se l'azienda ad esempio si limita a sollecitare attraverso un annuncio economico le persone interessate ad un certo posto di lavoro, ad inviare le loro richieste con indicazioni delle precedenti esperienze, ecc., si ritiene che si sia di fronte ad un semplice «invito ad offrire» che non crea, per chi fa l'invito, alcun vincolo giuridico: l'azienda, vagliate le risposte, contatterà chi ritiene meglio e assumerà chi vorrà.

Se però si tratta di una procedura più precisa e complessa, nel senso che vengono richiesti dalla azienda requisiti ben determinati, per dimostrare il possesso dei quali l'aspirante deve portare degli elementi, sottoporsi a valutazioni o prove in concorrenza con altri aspiranti, ecc., si ritiene allora che si sia di fronte ad una cosiddetta «offerta al pubblico» oppure ad una «promessa al pubblico» (si tratta di due figure giuridiche diverse, ma, per quel che ci interessa i risultati non cambiano), e che, allora, si sia creato per l'azienda un vincolo giuridico: un vincolo, anzitutto di tener ferma l'offerta o promessa, e, in secondo luogo, di effettuare la scelta rispettando le regole del gioco che essa stessa ha posto, nel senso che l'effettivo possesso dei requisiti richiesti non potrà più essere ignorato, né essere effettuate scelte chiaramente sperequate ed arbitrarie. In caso contrario, l'aspirante potrebbe chiedere il risarcimento dei danni, o anche, al limite, (per quanto la cosa sia discussa) che il giudice imponga all'azienda di tener fede alla promessa offerta, disponendo la assunzione.

Va ricordato, al proposito, che le Sezioni Unite della Cassazione, con sentenza 18 settembre 1978 n. 4153 (in *Foro Italiano* 1979, I, c. 94 ss.) hanno appunto riconosciuto la possibilità del giudice di sindacare il modo con cui viene svolta una procedura di selezione per assunzione da parte sia di aziende pubbliche aventi rapporti di lavoro di diritto privato (es. caso dell'ENEL o delle Aziende municipalizzate) o anche da parte di aziende private.

❷ Occorre, però, fare anche ulteriori considerazioni, tra cui fondamentale è quella riguardante il modo e gli strumenti con i quali vengono fatte queste «selezioni». E qui occorre subito sottolineare che esse hanno sovente quale proprio vero contenuto non già la valutazione della capacità professionale del lavoratore, ma della sua personalità complessiva e, in special modo, per quanto riguarda le sue tendenze e convinzioni di tipo ideologico, politico, sindacale ed anche, semplicemente, personali: si consuma, allora, una violazione dell'art. 8 dello Statuto dei lavoratori, violazione che — non bisogna dimenticarlo — costituisce reato. Si aggiunga che questa attività di inquisizione-selezione, viene svolta spesso non direttamente dalla azienda interessata, ma tramite «ditte» o «organizzazioni» specializzate in questo genere di attività, il che invero aggrava la situazione di illegittimità, perchè, da una parte, la violazione dell'art. 8 può essere commessa anche attraverso terzi, e perchè, dall'altra, queste «ditte» o «organizzazioni» specializzate commettono, nella sostanza, un reato di intermediazione nel mercato del lavoro.

E' ben vero, infatti, che per certe qualifiche di concetto l'assunzione può essere nominativa, ma ciò non significa affatto che sia legittimo impiantare agenzie private di collocamento per impiegati e lavoratori di concetto: l'attività di mediazione nel collocamento della manodopera è infatti comunque interdetta ai privati. Di ciò le ditte specializzate sono evidentemente consapevoli perchè solitamente si cautelano facendo assistere alle selezioni un funzionario dell'azienda interessata all'assunzione, come se, in altri termini, fosse l'azienda in prima persona ad operare la selezione, e gli «esperti» della «ditta» specializzata lo assistano soltanto. Ma è chiaro che si tratta solo di una copertura abbastanza maldestra di una grave irregolarità che permane.

Non può essere taciuto, inoltre, che talvolta queste «ditte» specializzate in selezioni svolgano addirittura una funzione di provocazione consistente in questo: l'azienda, che affida il compito di selezionare gli aspiranti per un certo posto, mira in realtà ad accertare se e quali tra i suoi impiegati hanno in animo di lasciarla: ovvero, detto in altri termini, non le sono «fedeli fino in fondo». Bisogna, insomma, stare attenti a rispondere con troppo entusiasmo ad annunzi di ricerche di personale per posti che sembrano fatti «su misura»: l'azienda, non direttamente nominata nell'annunzio, per conto della quale la «ditta specializzata» fa la selezione, potrebbe essere proprio l'azienda del lavoratore in cerca di miglioramento professionale, la quale ne sta mettendo alla prova le intenzioni, e non vi è dubbio, allora, che non un miglioramento, ma... un peggioramento attenderebbe l'incauto dipendente!

❸ Una attenzione particolare va rivolta, da ultimo, all'ipotesi che la «selezione» sia preceduta da corsi di addestramento o da «borse di studio» presso l'azienda. Qui, infatti, può accadere che tali figure mascherino dei veri e propri periodi di prova, nel senso che non di «istruzione» si tratti, ma di espletamento di una attività lavorativa che viene valutata (oltre che per solito sottopagata) in quanto tale. In tal caso, occorre denunziare la simulazione, e richiedere al giudice la dichiarazione di esistenza, fin dall'inizio, di un vero e proprio rapporto di lavoro stabile a tempo indeterminato.

Né sarebbe fondato da parte delle aziende obiettare, a propria scusante, che un addestramento pratico è comunque necessario: giustificazioni di questo genere non sono oggi più ammissibili, né sul piano giuridico né su quello politico, dopo che i provvedimenti legislativi in materia di formazione professionale offrono alle aziende tutte le possibilità di curare e garantirsi il perfezionamento professionale dei lavoratori già in forza e da assumere. Se si scelgono vie traverse, invece, che quelle indicate dalle leggi, è, evidentemente, solo perchè ci si vuol sottrarre per molti motivi, a quel rapporto con l'Ente locale dotato di competenza in materia di formazione professionale, che a certi datori di lavoro può dar fastidio, comportando, intuitivamente, controlli pubblici e restringimento dell'arbitrio.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonetschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Federico P. Fredianl, docente universitario; Nino Raffone, avvocato Cdl. Torino.

Da elementi della destra e dell'esercito

Oltre cento giovani trucidati negli ultimi giorni nel Salvador

Le forze armate mandano rinforzi a nord della capitale per fronteggiare i guerriglieri

SAN SALVADOR — Negli ultimi giorni sono stati scoperti nel Salvador i cadaveri di oltre un centinaio di giovani e di contadini. Secondo alcuni giornali locali si tratterebbe di persone uccise da elementi di destra, ma vengono chiamati in causa, come responsabili di questi delitti, anche i corpi di sicurezza dell'esercito.

Il governo del Salvador ha intanto annunciato che intraprenderà una campagna nazionale di disarmo per tentare di porre un freno agli scontri nel Paese.

A questo scopo, esso ha approvato una legge di controllo sulle armi da fuoco che obbliga i cittadini a dichiarare alle autorità quelle che posseggono.

Misure di emergenza sono state annunciate anche per porre rimedio alle conseguenze sull'economia e sulla occupazione della chiusura di imprese nella capitale. L'istituto salvadoregno del commercio estero ha in particolare annunciato di aver designato un nuovo gruppo di direzione in una fabbrica di confezioni chiusa dai suoi precedenti dirigenti, ed ha precisato che potrebbe fare altrettanto per quanto concerne altre imprese. Attualmente, soltanto nove imprese su 16 sono in attività nella zona industriale di San Salvador e la disoccupazione supera il 40 per cento.

Secondo il giornale *El Mundo*, l'esercito ha intanto rafforzato i suoi effettivi nel dipartimento di Chalatenango (a nord di San Salvador) per porre fine alla «conquista» di villaggi da parte di gruppi di guerriglieri. Secondo *El Mundo*, gruppi armati che apparterrebbero alle «Forze popolari di liberazione» (FPL clandestine) hanno tentato di assumere il controllo di varie località di questo dipartimento, tra cui il capoluogo.

In allarme le truppe dell'ONU nel Libano meridionale

BEIRUT — Il comando delle forze ONU nel Libano meridionale ha messo le proprie truppe in stato di allerta in seguito agli scontri con i miliziani libanesi (sostenuti da Israele) nel corso dei quali quattro persone sono rimaste uccise.

In un comunicato, il comando ONU precisa che le forze cristiano-libanesi hanno sparato colpi di artiglieria e di armi individuali contro le posizioni dell'ONU. A questo proposito viene precisato che tutti e quattro gli elicotteri del contingente italiano delle Nazioni Unite, e non due soltanto, di stanza nel Sud del Libano sono stati danneggiati e resi inservibili la notte scorsa in quello che un portavoce ufficiale dell'ONU ha definito un «continuo e indiscriminato» attacco delle milizie cristiane del maggiore Saad Haddad contro il quartier generale dei «caschi blu» di Nakura.

Pubblicizzata in Ungheria la posizione del PCI sulla riunione di Parigi

BUDAPEST — *(l. m.)* - Il PCUS ha annunciato ieri che parteciperà alla riunione di Parigi dei Partiti comunisti e operai europei. Nello stesso tempo la stampa magiara dà rilievo anche alle posizioni di quei PC che hanno deciso di non partecipare.

Secondo Berlinguer, scrive il *Nepszabadsag*, la partecipazione del PCI alla conferenza è in contrasto con la politica che da lungo tempo il Partito comunista italiano persegue. Obiettivo di questa politica, continua il giornale, riportando il discorso di Berlinguer al Consiglio nazionale del partito, è infatti quello di riuscire ad unire nella lotta per la pace, il disarmo e la distensione, le forze più diverse disposte a battersi in comune.

Allo stesso tempo, nota il *Nepszabadsag*, Berlinguer ha sottolineato che il PCI non intende inasprire la polemica con gli altri Partiti comunisti

SISTEMA AM GS L. 1.367 000 IVA COMPRESA • GIRADISCHI FR GS: TRAZIONE DIRETTA - RITORNO AUTOMATICO - REGOLAZIONE FINE VELOCITA' - COMPLETO DI TESTINA MM - wtf 0 028% - RAPPORTO S/R 72 dB • AMPLIFICATORE A GS: D C - 65 W rms 8 ohm PER CANALE - DISTORSIONE 0 05% DA 5 A 70 000 Hz - LOUDNESS VARIABILE - NUOVE POSSIBILITA' DI COPIA - PRESA 2° REGISTRATORE SUL FRONTALE - LETTORI DI VALORE MEDIO E DI PICCO • SINTONIZZATORE T GS: DIGITALE - QUARZATO - VISUALIZZAZIONE DI SINTONIA LINEARE E DISPLAY - AM/FM - SENSIBILITA' 1 0 μV - RAPPORTO S/R 72 dB • REGISTRATORE A CASSETTE D GS: CARICAMENTO FRONTALE - ESPULSIONE DOLCE DELLA CASSETTA - PARTENZE TEMPORIZZATE - wtf 0 055% - RAPPORTO S/R 69 dB • ALTOPARLANTI GX GS: ANTIINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 980 mm x 375 mm • DIFFUSORI 3 A SOSPELLO ALTA: 60 W - 3 VIE - 3 ALTOPARLANTI - BASS REFLEX SISTEMA DOUBLET - EFFICIENZA ELEVATISSIMA 95 dB • COMPLETABILE CON: TUNER AT 1G L. 124 000 IVA COMPRESA - MIXER AX 3: CON MISCELAZIONE MICROFONI - LINEA PIU' POSSIBILITA' DI ECO - L. 162.500 IVA COMPRESA. * DATI DI POTENZA CONTINUA, DISTORSIONE ARMONICA, wtf, E RAPPORTO S/R CONFORMI ALLE NORME AMERICANE FTC (FEDERAL TRADE COMMISSION).

Gri Gaudi

GILBERTO GAUDI s.p.a.
C. di Porta Nuova 48, Milano

Sansui
IL LEGGENDARIO